CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 30 Settembre 2022

Piazza Colonna

Iniziativa di Confindustria Benevento con sei aziende impegnate la specializzazione di operatori meccanici

Lavoro, si punta sulla formazione duale

Vigorito: «Obiettivo valorizzare i giovani offrendo loro opportunità di crescita professionale»



"Le nostre aziende hanno bisogno di operatori tecnici specializzati ed al tempo stesso c'è la possibilità di aiutare dei ragazzi, dei giovani che non sono riusciti a terminare gli studi nel circuito degli Istituti Superiori con la formazione tecnica duale".

Così Clementina Donisi, presidente della sezione Manifattura, impiantistica meccatronica di Confindustria Benevento nel presentare il corso di formazione duale rivolto alla formazione di operatori meccanici promosso dalle aziende di Confindustria Benevento in cooperazione con Scuola La Tecnica.

"La formazione Duale rappresenta una risposta concreta alle esigenze delle imprese in quanto basata su un modello composto di formazione d'aula e formazione in azienda e rivolto a ragazzi in possesso di licenzia media e a rischio di dispersione scolastica. La figura di cui abbiamo bisogno è quella di Operatore Meccanico con indirizzo: Lavorazioni meccanica, per asportazione e deformazione. L'iniziativa non è in concorrenza con le scuole ma occupa uno spazio nuovo e consente una possibilità nuova a ragazzi e famiglie", la sottolineatura dell'imprenditrice che partecipa all'iniziativa con la Cosmind.

Il tutto con l'adesione di sei aziende (Cosmind, Nashira Hardmetals, Seieffe, Idnamic, Car Segnaletica, Sapa), dove gli studenti trascorreranno metà del tempo formazione con attività laboratoriali tecnico pratiche per acquisire competenze come operatori tecnici e tecnici specializzati sul campo operativo, peraltro il percorso studio prevede ore di formazione anche teorica e approfondimenti su varie discipline non tecniche per consentire un'esperienza educativa che punti alla formazione anche di competenze come interazione sociale e capacità di collaborare in modo consapevole.

"Non dobbiamo parlare di ragazzi che si sono persi ma di una società che li ha persi. Questa iniziativa consente agli imprenditori sanniti di permettere ai ragazzi di farceli ritrovare, e di mostrare i loro valori, il loro essere persone con le mani e i piedi nella terra, capaci di dare e molto sul piano delle motivazioni. Sono convinto che si potrà fare bene con i giovani che non dovranno essere considerati come risorse per il ciclo produttivo ma persone da formare, da mettere in condizione di esprimere il loro valore. Io stesso da quindicenne mi allontanai dagli studi per vivere esperienza lavoro e pià[1] che incoraggiamenti trovai dei no, che però[2] mi consentirono di ritrovare motivazioni e poi con gli insegnamenti dei miei genitori di prendere due laure e intraprendere il mio percorso di imprenditore", così il Presidente Confindustria Benevento, Oreste Vigorito nell'inquadrare l'iniziativa e nel riportare il proprio vissuto personale.

"La formazione duale - ha poi rilevato Oreste Vigorito - si inserisce nell'ambito di un percorso che Confindustria Benevento sta portando avanti mettendo assieme i diversi anelli della filiera sociale e produttiva. L'obiettivo finale è quello della valorizzazione dei giovani allo scopo di trattenerli sul territorio, offrendo loro opportunità di crescita professionale, di lavoro e soprattutto di speranza nel futuro. In provincia di Benevento contiamo sulla presenza di imprese che rappresentano delle eccellenze in tanti segmenti e che ricercano figure tecniche specializzate che il mercato del lavoro spesso non è in grado di offrire. Puntiamo alla valorizzazione del territorio in ogni sua componente senza lasciare indietro nessuno, convinti dell'importanza dell'apporto che ciascuno è in grado di dare alla società e all'economia".

La formazione Duale è finanziata dalla Regione e rivolta a ragazzi che posseggono la licenza media e pertanto a rischio dispersione scolastica. Possibile anche la frequenza per under 25 ma in questo caso con contratto di apprendistato previo. I percorsi sono di durata triennale, 990 ore per ciascuna annualità, e sono finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale. Al termine del percorso è previsto l'inserimento dei giovani, attraverso il contratto di apprendistato, presso le realtà imprenditoriali aderenti. Possibile anche un percorso per diploma tecnico, quadriennale e poi prosecuzione per diploma ordinario utile iscrizione universitaria presso Istituto Statale ovvero Paritario.

"L'obiettivo dell'iniziativa - ha spiegato Bruno Ascione Titolare Scuola La Tecnica - è di rafforzare lo strumento esistente della formazione duale ed abbattere il muro che spesso separa scuola ed impresa rendendo il sistema di istruzione in linea con il fabbisogno del mercato del lavoro".

Iniziativa fortemente apprezzata nei suoi contenuti del Presidente Piccola Industria Confindustria, Claudio Monteforte (partecipa come imprenditore all'iniziativa con la sua Idnamic) e dalla Presidente "Fondazione Affinita" Giovanna Megna che partecipa anche come docente a questo nuovo percorso formativo, alla luce delle esperienze maturate in iniziative formazione e reinserimento per giovani dell'Ipm di Airola, con la medesima fondazione.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
30-SET-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'economia

Formazione duale via al progetto anti-dispersione di Confindustria

Confindustria e scuola «La Tecnica» insieme per puntare sui giovani. È stato presentato ieri il primo corso di formazione duale per formare la figura di operatore meccanico con indirizzo di lavorazione meccanica per asportazione e deformazione, una figura in grado di eseguire lavorazioni di costruzione, assemblaggio, manutenzione e revisione di parti meccaniche. Il percorso è stato strutturato dalla scuola «La Tecnica» e al progetto hanno aderito sei aziende del territorio. Si tratta di un percorso che promuove il successo formativo e, pertanto, la riduzione della dispersione scolastica (Campania seconda in Italia con il 18,1%).

Tretola *a pag. 22*

Formazione duale, parte il piano anti-dispersione

▶Sinergia Confindustria-«La Tecnica» sul corso per futuri operatori meccanici

▶Vigorito: «Vogliamo valorizzare i giovani con opportunità di lavoro sul territorio»

SARANNO 20 I PRIMI ADDETTI COINVOLTI ASCIONE: «IMPORTANTE ABBATTERE IL MURO CHE SPESSO SEPARA SCUOLE E IMPRESE»

L'INIZIATIVA

Oreste Tretola

Confindustria e scuola «La Tecnica» insieme per puntare sui giovani. È stato presentato ieri mattina il primo corso di formazione duale per formare la figura di operatore meccanico con indirizzo di lavorazione meccanica per asportazione e deformazione, una figura in grado di eseguire lavorazioni di costruzione, assemblaggio, manutenzione e revisione di parti meccaniche. Il percorso è stato strutturato dalla scuola «La Tecnica» e al progetto hanno aderito sei aziende del territorio tramite Confindustria ed è denominato Iefp (Istruzione e Formazione Professionale).

In Italia, tra i percorsi possibili nella scuola secondaria superiore, oltre ai licei e agli istituti tecnici e professionali esiste proprio il percorso dell'Istruzione e formazione professionale che si caratterizza per avere un legame molto stretto con il mondo del lavoro. L'Iefp ha l'obiettivo di una crescita inclusiva, finalizzato a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. Inoltre, promuove il successo formativo e, pertanto, la riduzione della dispersione scolastica (Campania è seconda in Italia con il 18,1%), al fine di incrementare il numero di giovani avviati a percorsi di qualifica e diploma professionale del territorio e ad





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

offrire loro una reale opportunità occupazionale evitando tra l'altro lo spopolamento in atto in questi ultimi anni specie nelle zone interne della Campania e, quindi, del Sannio. In questa nuova visione della scuola prende vita il sistema duale e la filosofia dell'imparare lavorando, perfetta per quei ragazzi alla ricerca di un metodo scolastico più dinamico e concreto. Il sistema duale prevede infatti laboratori pratici, esperienze d'impresa simulata e il 40% del percorso didattico in aziende partner.

LA STRATEGIA

Questo tipo di formazione è pensato soprattutto per contrastare l'abbandono scolastico da parte di quei giovani che non vogliono continuare il loro percorso di studi in una scuola tradizionale, offrendo un'alternativa più concreta e breve all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Alla conferenza era presente anche il numero uno di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito: «In questo territorio ho trovato aziende eccellenti. I giovani capaci ci sono ma se ne vanno, in cerca di altre opportunità. Confindustria può aiutarli a capire che le aziende li vogliono – ha spiegato l'imprenditore - I giovani non vanno chiusi in gabbia, l'azienda deve vivere il territorio e farlo vivere ai propri dipendenti. Il dipendente va coinvolto in una maniera tale da fargli capire che ciò per cui sta lavorando è prima suo e poi dell'azienda. Confindustria sta provando ad avvicinarsi sempre di più ai giovani. Tra Benevento e provincia ci sono quasi seimila aziende, molte sono d'elite e tanti giovani ci lavorano. Confindustria vuole conoscere il tessuto scolastico di questa città ed entrare nel mondo dell'istruzione». Clementina Donisi, vice presidente di Confindustria Benevento, a margine dell'incontro, ha sottolineato come «abbiamo fortemente voluto questo percorso di formazione per i giovani e siamo contenti sia nato anche grazie alla partecipazione delle aziende associate. L'obiettivo è far emergere le caratteristiche e le peculiarità dei ragazzi, inserirli nel mondo lavorativo e dare loro la possibilità di esprimersi. È importante che abbiano un tessuto di base e sappiano già cosa trovano in un'impresa. La formazione in aula abbinata a quella in azienda è fondamentale per la crescita dei nostri giovani. Le nostre aziende devono farsi conoscere e farli entrare». Per Bruno Ascione, titolare della scuola «La Tecnica», «è importante abbattere il muro che spesso separa scuola e impresa, rendendo il sistema d'istruzione in linea con il fabbisogno del mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDEA Presentazione in Confindustria FOTO MINICOZZI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

30-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Presentato il primo corso per la figura di operatore meccanico in collaborazione con la scuola "La Tecnica"

Confindustria spiega la formazione duale

Il presidente degli Industriali, Vigorito: «Puntiamo ad aiutare i giovani a vivere il territorio grazie alle aziende»

DI **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. Confindustria scende in campo a Benevento, con un progetto dedicato a giovani e lavoro che punta forte sulla formazione.

È stato presentato infatti nella sede di Confindustria Benevento il primo corso di Formazione Duale per la figura di operatore meccanico voluto dall'Unione Industriali in collaborazione con la scuola "La Tecnica", dal presidente Oreste Vigorito, dai suoi vice Clementina Donisi e Claudio Monteforte, dai rappresentanti della scuola "La Tecnica" , da Giovanna Megna in qualità di docente e alla presenza dei sindaci e delle aziende.

Il progetto di formazione duale vede dunque la condivisione del percorso formativo con l'azienda: «Senza alcun contrasto – hanno spiegato gli organizzatori – con gli istituti scolastici ordinari, ma garantendo un percorso alternativo per un accesso più rapido al mondo del lavoro».

Nel merito il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito ha spiegato: «Parlare di recupero dei ragazzi che magari non si trovano bene nel loro percorso di studi è sbagliato: non dobbiamo recuperare nulla, ma trovare la loro identità. E dovremmo anche smettere di dire che stiamo pensando al futuro dei ragazzi, visti i risultati. Dobbiamo dare ai ragazzi la convinzione di poter cambiare la società, e di poterlo fare attraverso le imprese in cui si formano: le aziende non devono far lavorare i ragazzi che arrivano da loro, ma fargli comprendere il loro mondo, facendoli sentire i proprietari. Qui nel Sannio è possibile un percorso del genere perché le aziende sono sane, ma poi bisognerebbe far capire alle istituzione le differenze che ci sono tra il fare impresa nel Sannio e farla a Torino: ci sono differenze abissali e nonostante ciò nel Sannio ci sono eccellenze incredibili».

E sul ruolo di Confindustria: «Ho sempre dichiarato che non sarei stato il presidente dei convegni e delle passerelle: ho passato un anno a conoscere il territorio, un territorio che non smette mai di stupirmi. Per quel che attiene ai giovani: è un problema di tutto il sud. Abbiamo un problema di giovani eccellenze che se ne vanno: Confindustria non può sostituirsi alle istituzioni, ma può aiutare i giovani a capire che le aziende vogliono che loro vivano il territorio e lo vivano bene. I giovani non vanno chiusi in gabbia e per questo l'azienda deve vivere il territorio e farlo vivere ai propri dipendenti».

«La formazione Duale – ha dichiarato Clementina Donisi Presidente Sezione Manifattura, Impiantistica Meccatronica di Confindustria Benevento, rappresenta una risposta concreta alle esigenze delle imprese in quanto basata su un modello composto di formazione d'aula e formazione in azienda e rivolto a ragazzi in possesso di licenzia media e a rischio di dispersione scolastica. La figura di cui abbiamo bisogno è quella di Operatore Meccanico con indirizzo: Lavorazioni meccanica, per asportazione e deformazione. È quanto è emerso dalla mappatura realizzata presso le aziende associate a Confindustria Benevento Sezione Manifattura, Impiantistica, Meccatronica. Abbiamo accolto questa sfida in quanto crediamo in un modello duale al tempo stesso formativo e di inserimento lavorativo, ora dobbiamo far decollare il primo corso mai realizzato prima in questa direzione attraverso la costituzione dell'aula e l'inserimento dei giovani. L'obiettivo di Confindustria Benevento è quello di indirizzare i giovani rispetto alle reali esigenze lavorative delle aziende favorendo il ricorso agli strumenti in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro».

Sono sei le aziende della filiera meccanica (Cosmind, Nashira Hardmetals, Seieffe, Idnamic, Car segnaletica, Sapa) che finora hanno aderito all'iniziativa e che richiedono 20 figure professionali di "operatore meccanico: lavorazione meccanica per asportazione e deformazione".





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Aree interne, disco verde al Fortore

(C) Ced Digital e Servizi | 1564521637 | 93.38.220.114 | Sfoglia ilmattino.it

▶Scatta il via libera dal Ministero per il Sud all'ingresso nella Snai Spina: «Ci siamo, pronti a favorire l'allargamento del perimetro»

▶Mortaruolo: «Grande chance». Lombardi: «Subito provvedimenti» Cammarano: «Più servizi essenziali». Cormano: «Tutelare il territorio»

SAN BARTOLOMEO IN GALDO

Marco Borrillo

«Finalmente ci siamo. Il "Fortore Beneventano", dopo il rallentamento dell'iter registrato nelle scorse settimane, è stato riconosciuto area interna. Ci metteremo subito al lavoro anche per favorire l'allargamento del perimetro ai 7 Comuni irpini della valle del Cervaro (Savignano Irpino, Casalbore, Montecalvo Irpino, Zungoli, Montaguto, Villanova del Battista e Greci, *ndr*) e per gli adempimenti successivi». Così il presidente della Comunità Montana del Fortore, Zaccaria Spina, che può tirare un sospiro di sollievo circa l'ingresso ufficiale dell'area fortorina nella Strategia nazionale aree interne, a distanza di poco più due settimane da quell'inaspettato slittamento in avanti dell'iter che aveva tenuto in apprensione le fasce tricolori.

Ieri, infatti, Spina ha annunciato di aver ricevuto comunicazione «dal consigliere del ministro per il Sud Mara Carfagna, Domenico Gambacorta, dell'avvenuto riconoscimento dell'area interna "Fortore Beneventano", così come già sostenuto dalla Regione». Gambacorta ha tra l'altro presieduto, su delega della Carfagna, il Comitato tecnico aree interne, che ha poi provveduto all'approvazione dell'ingresso nella Snai delle ultime quattro aree previste dall'ampliamento della strategia.

«Un grazie forte e sentito – ha aggiunto Spina – va al ministro Mara Carfagna, al governatore Vincenzo De Luca, al consigliere Gambacorta, al vescovo di Benevento Felice Accrocca e a tutti quelli che hanno lavorato a questo traguardo storico».

La definisce una «notizia importante», intanto, il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo, per il quale la svolta arriva «dopo l'approvazione da parte della Regione, lo scorso 3 agosto, della delibera con la quale il Fortore veniva individuato quale ulteriore area interna della Campania e ne veniva validata la perimetrazione ai fini dell'invio degli atti per l'avvio della fase di confronto con il Comitato nazionale aree interne. È un'occasione straordinaria per il Sannio, per la quale hanno lavorato in sinergia i sindaci della Comunità Montana del Fortore, l'attuale presidente Spina e il predecessore Michele Leonardo Sacchetti, che ha seguito tutto l'iter, le istituzioni regionali e nazionali, il presidente De Luca, il Ministero per il Sud».



IL TAVOLO La ministra Carfagna e l'arcivescovo Accrocca

Soddisfatto anche il presidente della Provincia Nino Lombardi, che ha ringraziato lo stesso Gambacorta. «Ho sempre creduto nella Snai - ha detto - sin da quando fu istituita nel 2013. Com'è noto, tra le aree sperimentali della Snai, il Sannio si era visto riconosciuta l'associazione "Sannio Smart Land" del Titerno–Tammaro, e così, in relazione alle richieste formulate dalle istituzioni del Fortore, che avevano ottenuto l'appoggio del Forum dei Vescovi e dell'arcivescovo Felice Accrocca, la Provincia si è spesa perché fosse recepita l'istanza di inserimento del territorio del Nord Est campano». Lombardi, inoltre, ha rilanciato l'impegno profuso finora, auspicando che «i provvedimenti di sostegno della Snai del Fortore possano avere una sollecita attuazione».

«Il traguardo è stato raggiunto - ha evidenziato Andrea Cormano, consigliere comunale di Baselice e dirigente provinciale FdI - ma ora bisogna camminare dritti come Fortore». Infine per Michele Cammarano, presidente della commissione speciale Aree interne e consigliere regionale M5S, questo step consentirà attivare il «potenziamento dei servizi essenziali» e valorizzare «le risorse paesaggistiche e culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giorgio del Sannio

Plastic free day, la sfida green parte da via Cesine

«Impegno e attenzione costante oggi, ci permetteranno di avere ancora un pianeta domani». È il leitmotiv del «Plastic Free Day» che si terrà domani a San Giorgio, in via Cesine (di fronte ai campetti da calcio). Un'iniziativa che nasce dal protocollo d'intesa siglato tra il Comune e l'associazione Plastic Free, voluta dall'assessora all'ambiente Giovanna Annese. «Ringrazio il referente provinciale Plastic Free, Mauro Cespa, e quella locale Giada Lungo per la sensibilità ambientale, per la pronta disponibilità e soprattutto per aver accolto positivamente la mia richiesta di sottoscrizione di un protocollo d'intesa». Quest'ultimo prevede attività di sensibilizzazione, a titolo gratuito, attraverso iniziative e appuntamenti di pulizia dell'ambiente, raccolta della plastica e rifiuti non pericolosi, lezioni di educazione ambientale nelle scuole, in presenza e da remoto, informazione e sensibilizzazione sui social in maniera geo localizzata sul territorio, informazione e sensibilizzazione attraverso stand, passeggiate ecologiche e turistiche nel territorio e segnalazione di abbandono rifiuti in maniera abusiva.

ac.mot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asfalto sulla Telesina, via a un piano d'interventi

PROVINCIA

Gianluca Brignola

Un ulteriore investimento da 7,3 milioni di euro per la Telesina. Ad annunciarlo la stessa Anas che, dallo scorso mese di gennaio, ha avviato un piano di interventi relativo alla manutenzione programmata dell'arteria per la ripavimentazione di tratti particolarmente ammalorati. «Le attività - si legge in una nota diramata dai vertici della società afferente al gruppo Ferrovie dello Stato - verranno eseguite mediante lo strumento dell'accordo quadro e sono già state consegnate al Raggruppamento temporaneo d'imprese Rillo Costruzioni Srl - Enersud Srl - Siac Srl – Chiusolo Costr. Srl con sede a Ponte. Per l'esecuzione dei lavori si renderà necessaria l'istituzione del senso unico alternato, regolato da semaforo o personale addetto, in funzione dell'avanzamento delle attività. Il primo stralcio dei lavori, per un investimento complessivo di un milione, prenderà il via già a partire da lunedì, con l'esecuzione di attività preliminari quali pulizie delle cunette, e interesserà tratti saltuari compresi tra i territori comunali di Torrecuso e Benevento; l'ultimazione di tali lavorazioni è fissata entro la prima decade di novembre».



AL LAVORO La Telesina

LAVORI PER 7,3 MILIONI DA LUNEDÌ CANTIERE TRA TORRECUSO E IL CAPOLUOGO A OTTOBRE INTERESSATI ALTRI TRE TRATTI

Successivamente, sempre nel mese di ottobre, prenderanno concreto avvio anche altri 3 interventi, che interesseranno progressivamente tratti saltuari compresi tra San Salvatore Telesino e Paupisi, per un investimento complessivo di circa 2,7 milioni di euro, tratti saltuari compresi tra Paupisi e Torrecuso, per un investimento complessivo di circa 1,6 milioni di euro, tratti saltuari compresi tra Pietravairano, in provincia di Caserta, e San Salvatore Telesino, per un investimento complessivo di 2 milioni di euro.

Tali ulteriori quattro interventi si sommano ai due già ultimati sulla Telesina, tra le province di Benevento e Caserta per 5,1 milioni di euro: il primo dell'investimento complessivo di 2,7 milioni di euro che ha coinvolto tratti saltuari compresi tra Caianello e Gioia Sannitica, oltre agli svincoli di Teano e Baia e Latina ed il secondo, per un investimento complessivo di ulteriori 2,4 milioni di euro, che ha permesso di ripavimentare tratte comprese tra i territori comunali di San Salvatore Telesino e Torrecuso, incluse tratte in corrispondenza degli svincoli.

Un significativo passo in avanti, dunque, a fronte del dibattito generato a seguito dei drammatici eventi dello scorso 5 febbraio prima e successivamente del 24 marzo costati la vita a 4 persone. Questione al centro di 2 interrogazioni parlamentari e di un vertice, il 15 febbraio, in Prefettura alla presenza dei sindaci e dello stesso Nicola Montesano responsabile della struttura territoriale di Anas Campania e di 2 sit-in lungo la stessa Superstrada organizzati dalla Cgil e dal comitato «Sos 372».

Il tutto, in attesa che possa essere sbloccata la situazione relativa al contenzioso per l'aggiudicazione del primo lotto del raddoppio da San Salvatore Telesino al raccordo autostradale di Benevento. «Possiamo ritenerci soddisfatti ma non troppo - ha commentato il presidente del Comitato Giovanni Bonelli -. Sono segnali importanti in termini di sicurezza e percorribilità. Lo chiediamo da tempo immemore, ormai. Plaudiamo soprattutto alle modalità di esecuzione che, per la prima volta, appaiono non come dei rattoppi ma come un rifacimento completo del tappetino d'asfalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori in centro storico

Via libera dell'amministrazione all'affidamento dei lavori per la nuova pavimentazione

Piazza Piano di Corte, subappalto per accelerare

L'intervento di recupero è stato rallentato da importanti ritrovamenti archeologici





E' stato perfezionato il subappalto stipulato all'impresa 'Artistica srl' dall'impresa EdilTreTorri Srl per la riqualificazione di piazza Piano di Corte.

Un atto tra privati ma asseverato, nel quadro delle ordinarie attività controllo dall'amministrazione, con atto di determina del settore Lavori pubblici del Comune di Benevento.

Un nuovo sviluppo che potrebbe implicare una velocizzazione nello svolgimento dell'intervento che prevede nuova pavimentazione (recuperando i basoli lavici di manifattura vesuviana settecentesca) e nuova illuminotecnica per l'interevento Pics 'La Corte ritrovata'.

Il cronoprogramma lavori, per l'intervento assegnato nell'agosto del 2021 come appalto lavori, è stato stravolto e "rallentato" da importanti ritrovamenti archeologici, con elementi lapidei di età romana, un capitello e un basamento di colonna, e strutture murarie di un edificio importanate di età tardo imperiale, ripreso in età altomedioevale (forse resti della corte longobarda, da cui il toponimo).

Ritrovamenti che hanno richiesto attività di verifica, refertazione e protezione dei resti murari, con esperti delegati dalla Soprintendenza.

Ritrovamenti adesso reinterrati e non più destinati ad essere esposti agli avventori come pure si era ipotizzato in superficie con dei cristalli a proteggerli.

Adesso il subappalto ad Artistica dovrebbe consentire di velocizzare i lavori e finirli al più presto riportando una situazione di normalità nel comprensorio consentendo stalli parcheggio per i residenti, seppure non come prima quando lo spazio urbano era in gran parte occupato da auto: alla ricerca di una situazione di equilibrato contemperamento di interssi, tra la valorizzazione dello storico comprensorio e le esigenze di residenti ed esercenti da bilanciare tra loro (vivace la dialettica tra i due ordini di 'stakeholders', come è noto e come è cronaca degli ultimi anni).

Bilanciamento peraltro già in sviluppo con rimodulazione spazi disponibili allo stato attuale della cantierizzazione, con l'amministrazione, e in particolare il dirigente comunale Antonio Iadicicco impegnato nel cercare la quadratura del cerchio tra esigenze e richieste speculari, del tutto opposte, con una conflittualità non priva di tensioni, nel bel piazzale del centro storico, che in tempi ragionevoli potrebbe vedere la chiusura del cantiere e la restituzione di uno spazio riattato di rara suggestione e bellezza, capace di contribuire nell'auspicato percorso di rilancio turistico della città di cui pure si intravvedono alcuni segnali.

Il commento di Iovini (Sicet Cisl)

«Graduatoria regionale alloggi popolari, proroga necessaria»

"Con decreto dirigenziale n. 85 del 27 settembre è stato prorogato il termine di scadenza per l'inserimento nelle graduatorie agli aventi diritto all'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica al 31 ottobre prossimo. Come Sindacato Sicet, esprimiamo soddisfazione per la proroga concessa anche in virtù della richiesta delle stesse di prolungare i termini di scadenza più volte sollecitata ai vertici regionali. Abbiamo invitato la Regione Campania a valutare la possibilità e la necessità di estendere il periodo di scadenza per l'inserimento in piattaforma di quanti hanno necessità di un alloggio popolare al fine di permettere a più cittadini possibile di accedere al bando regionale. Invitiamo coloro che ancora non hanno effettuato l'inserimento di provvedere ricordando che l'accesso è consentito esclusivamente con l'utilizzo dello spid personale della persona richiedente. Le nostre organizzazioni sindacali sono a disposizione, presso le sedi provinciali, per aiutare i cittadini nella compilazione della domanda e per dirimere eventuali difficoltà tecniche e normative".

Così Stefano Iovini del Sicet Cisl Irpinia Sannio rispetto la proroga termine per la chiusura nuova graduatoria Erp regionale

"Inoltre, a seguito di decreto del Presidente della Regione Campania, nella giornata di venerdì scorso si sono costituite in sede plenaria, le Autorità delle Opposizioni provinciali. Finalmente, a distanza di 3 anni dall'entrata in vigore del nuovo regolamento regionale, le commissioni delle Autorità per le opposizioni sono state rese operative. L'Autorità delle opposizioni si esprimerà sui ricorsi a seguito di diniego di determinate procedure amministrative quali diniego di regolarizzazione del rapporto locativo, diniego di subentro, diniego di mobilità, decadenza e occupazioni improprie. I soggetti destinatari di dinieghi amministrativi, tra quelli elencati sopra, potranno far pervenire i ricorsi all'Autorità delle Opposizioni costituita presso l'Acer di Benevento" quanto rilevato poi da Iovini.

"Restiamo infine in attesa di conoscere le determinazioni della Regione Campania circa il nuovo canone, calcolato su base ISEE, che dovrebbe entrare in vigore da gennaio 2023. Al momento nonostante numerose sollecitazioni e osservazioni circa la necessità di migliorare il calcolo con l'adozione di un Isee Erp, non ci è dato sapere se e come si applicherà il nuovo canone. Avvisiamo gli utenti di alloggi Acer e alloggi Comunali di non farsi prendere dalla frenesia di consegnare l'isee agli enti gestori e farsi abbindolare da qualcuno che per il solo scopo di estorcere una delega sindacale, sta creando ansie e disinformazione. Saremo vigili, in queste settimane, al fine di fornire informazioni più precise agli inquilini Erp della nostra provincia", la conclusione.

Nuovo monito delle sigle

«Trottabus, serve puntualità per gli stipendi»

"Non è ancora pervenuta alole sigle sindacali nessuna notizia in merito all'erogazione dello stipendio ai dipendenti della Società Trotta. Più volte e in tutte le sedi abbiamo ribadito l'inadempienza e inadeguatezza della Società Trotta, così come spesso, abbiamo dovuto leggere dagli organi di stampa l'azione del sindaco Onorevole Mastella che grazie al suo imminente intervento ai Dipendenti veniva riconosciuto lo stipendio e di stare tranquilli per il futuro. Purtroppo, tranquilli non siamo per niente, anche per le notizie che arrivano dagli altri territori dove la società Trotta esercita il servizio di Tpl, soprattutto, siamo fortemente preoccupati per le famiglie dei lavoratori della Società Trotta, visto il momento che attraversiamo".

E' la presa di posizione delle sigle sindacali Filt Cgil (Giuseppe Anzalone), Fit Cisl (Edoardo Marra), Uil Trasporti (Cosimo Pagliuca) e Ugl Autoferro (Giuseppe Minicozzi).

"Chiediamo alle istituzioni di intervenire in modo deciso facendosi carico di questa annosa problematica. Non possiamo accettare atteggiamenti del genere da parte della Società, i lavoratori non possono essere trattati in tale maniera, ogni mese. Desideriamo conoscere il perché di questi continui ritardi. Invitiamo il Comune di Benevento ad attivare la procedura dei poteri sostitutivi, per salvaguardare la dignità dei Dipendenti costretti a lavorare ogni mese con il dilemma di quando verrà riconosciuto il proprio salario, elemento principale del rapporto di lavoro e diritto imprescindibile dei lavoratori perché indispensabile al proprio sostentamento e quello della propria famiglia. La mancata erogazione degli emolumenti mensili, diventata ormai sistematica, entro la data contrattualmente prevista non può essere più giustificata, in quanto i lavoratori, garantiscono quotidianamente la propria mansione con senso del dovere, rispetto, responsabilità, impegno e dedizione", i rilievi delle parti sociali.

"Come sindacato del settore non faremo mancare il supporto e la vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori, siamo pronti a portare la vertenza in ogni sede, proclameremo in tempi brevi un'assemblea con tutti i dipendenti, metteremo in campo ogni forma di lotta affinché non vengano più lesi i diritti e calpestata la dignità a chi esercita il proprio dovere quotidianamente", la conclusione. Sulla questione intervento del gruppo consiliare di Benevento del Pd.

"E' ormai sotto gli occhi di tutti, anche di chi faceva finta di non vedere, la situazione preoccupante che vivono i dipendenti della Trotta Bus. Il ritardo nel pagamento degli stipendi è ormai una consuetudine e non più un evento eccezionale. Non si può, dunque, non essere solidali con i lavoratori che chiedono il rispetto di un diritto fondamentale, quello a vedersi riconosciuto lo stipendio ogni mese. Accanto alla vicinanza, però, occorre l'impegno delle istituzioni e di chi di dovere affinchè si ponga fine, una volta e per tutte, al comportamento inaccettabile e irrispettoso dell'azienda", così i consiglieri Democrat.

"La stessa Trotta Bus, infatti, il 29 luglio scorso, in Prefettura e dinanzi ai rappresentanti di Comune e Governo, si assumeva l'impegno a corrispondere le retribuzioni ogni giorno 20 del mese, così come previsto dal Ccnl di riferimento. A distanza di due mesi quell'accordo sembra già non valere più. I rappresentanti dei lavoratori vogliono conoscere le motivazioni di questo impegno disatteso. Noi ovviamente ci associamo alla richiesta, nell'interesse di tutti i dipendenti che stanno vivendo un grande momento di difficoltà economica", la conclusione.

30-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Infrastrutture decisive per la svolta energetica

La crisi. Secondo gli operatori occorre puntare sulle reti per vincere la sfida della sicurezza delle forniture e della decarbonizzazione

Ricci (Arera): « Questi sono prezzi mai visti prima, ci ricorderanno che siamo in una fase emergenziale»

Pagina a cura di
Sissi Bellomo
Celestina Dominelli
Jacopo Giliberto

Nuovi fornitori di gas, ma anche più rinnovabili, idrogeno, mobilità sostenibile. La crisi può dare un impulso alla trasformazione del sistema energetico, ma per vincere la doppia sfida della decarbonizzazione e della sicurezza degli approvvigionamenti non bisogna trascurare le infrastrutture, che vanno rese sicure, resilienti, flessibili e adatte alle nuove fonti verdi. È il tema emerso con forza nella giornata conclusiva dell'Italian Energy Summit organizzato dal Sole 24 Ore e 24 Ore Eventi, che ha registrato oltre 2.800 iscritti, con in primo piano anche l'aumento in bolletta annunciato ieri dall'Arera: +59% per la luce (si veda servizio a pagina 4). Sono «prezzi mai visti prima, purtroppo ci ricorderanno che viviamo ancora in una fase emergenziale», ha detto al summit Massimo Ricci, direttore della Divisione Energia dell'Autorità.

Il nodo infrastrutture

Lo shock energetico ha già dato una scossa per accelerare la transizione, ma c'è ancora molto da fare, avvertono gli operatori. «Entro il 2030 – ricorda Daniela Gentile, a.d. Ansaldo GreenTech – l'Italia dovrebbe moltiplicare la generazione eolica per 2,5 volte, il fotovoltaico per 3,5 e addirittura realizzare una capacità di accumulo pari a 11 volte quella attuale». Su alcuni fronti, come la digitalizzazione delle reti, ci sono già progressi significativi. «Siamo stati lungimiranti – afferma Pier Lorenzo Dell'Orco, a.d. di Italgas Reti .– Il nostro gruppo fin dal 2017 ha avviato un piano di trasformazione e digitalizzazione della rete gas, consapevoli che è un asset strategico e che dev'essere pronta ad accogliere nuovi gas. Questa crisi non ci trova spiazzati, semmai spinge a un'accelerazione. Perché senza una rete idonea qualunque piano di transizione scricchiola».

Alberto Litta Modignani, NextChem Hydrogen Vp nel gruppo Maire Tecnimont, vede qualche rischio nella filiera dell'idrogeno, che «per ora viaggia a due velocità: ci sono già tanti progetti industriali in fase di sviluppo avanzato, in 2-3 anni li vedremo entrare in produzione e potrebbero non trovare infrastrutture adeguate, ad esempio di stoccaggio». Anche la domanda di idrogeno va stimolata, perché rischia di svilupparsi meno velocemente dell'offerta, aggiunge Piero Ercoli, Svp Decarbonization Projects in Snam. Per il trasporto la società di San Donato, tra i pionieri dell'idrogeno, ha già fatto passi avanti: «Sotto il profilo dei costi conviene sfruttare le infrastrutture che già abbiamo. Ma occorrono progressi, sulla rete e non solo: ogni pezzo ha bisogno di adattamento per diventare hydrogen ready, anche le turbine delle centrali ad esempio».

È opportuno anche dotarsi di nuove infrastrutture, con l'accortezza di costruirle già predisposte per i gas del futuro. È il caso dell'EastMed, ricorda Fabrizio Mattana, executive vice president gas asset Edison: «Un gasdotto che aiuterebbe a diversificare, collegandoci in modo diretto alle risorse del Bacino di Levante senza passare da Paesi extra europei». La stessa joint venture che lo realizzerebbe, Igi Poseidon, in questi giorni avvierà l'Igb, gasdotto tra Grecia e Bulgaria «piccolo ma di valore strategico enorme, perché libera i Balcani dalla dipendenza dal gas russo».

Il freno all'energie rinnovabili

Hanno fatto notare i vincoli che frenano le fonti rinnovabili Giulio Cassai, della norvegese Statkraft, e Roberto Pasqua della portoghese Edpr. Sottolinea Pasqua che «il nostro piano di sviluppo in Italia è ambizioso, ma la situazione normativa italiana è insostenibile. Non c'è un quadro regolatorio chiaro, aspettiamo nuovi decreti». L'Edpr opera in tutto il mondo, comprese America del Sud e Asia e in Italia ha una ventina di impianti eolici «per 460 megawatt soprattutto nel Sud».

Dalle rinnovabili non programmabili ecco un focus sulle biomasse, che sono rinnovabili programmabili. «Non siamo contrari a un price cap europeo anche per le rinnovabili – afferma Antonio Di Cosimo, presidente dell'associazione dei produttori di energia da biomasse solide Ebs – ma dovrebbe essere variabile a seconda delle



Superficie 95 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

La stangata

(C) Ced Digital e Servizi | 1664521473 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La luce alle stelle si paga il 59% in più «Evitato il peggio»

▸Il prezzo dell'energia in un anno passa da 30 a 66 centesimi al kwh

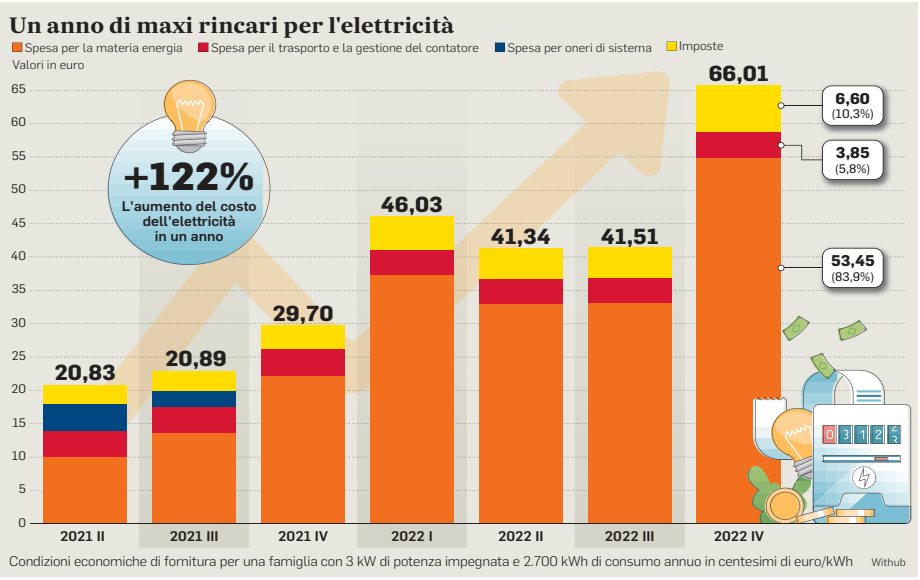
▸L'Autorità di settore all'esecutivo: rinviare la fine del mercato tutelato

L'AGGIORNAMENTO

ROMA Nuova stangata sulle bollette della luce: dal primo ottobre e per il prossimo trimestre il prezzo di riferimento dell'energia elettrica sarà di 66,01 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse, con un rincaro del 59% rispetto a luglio e del 122% in un anno. Il maxi aumento arriva nonostante «un intervento straordinario, ritenuto necessario per le condizioni di eccezionale gravità della situazione» dell'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che ha consentito di limitare almeno in parte l'incremento dei prezzi per le famiglie ancora nel mercato tutelato. Senza questa mossa le tariffe sarebbero infatti raddoppiate, spiega ancora l'autorità, per colpa «dei prezzi all'ingrosso del gas, giunti a livelli abnormi negli ultimi mesi a causa del perdurare della guerra in Ucraina, dei timori sulla sicurezza dei gasdotti e delle tensioni finanziarie». Nel terzo trimestre 2022 il prezzo unico nazionale dell'elettricità (Pun) è infatti pressoché raddoppiato rispetto ai tre mesi precedenti e quasi quadruplicato rispetto al livello medio del corrispondente trimestre del 2021. L'aumento annunciato ieri porta per quest'anno la spesa per l'elettricità per la famiglia-tipo (con consumi medi di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata di 3 kW) a circa 1.322 euro, oltre il doppio rispetto ai 632 euro del 2021.

L'intervento «eccezionale» dell'Autorità si somma ai provvedimenti del governo, che con il decreto Aiuti bis aveva già azzerato gli oneri di sistema, una voce che pesa sulla bolletta. Confermato anche il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas che, per il quarto trimestre consecutivo, consentiranno alle famiglie a basso reddito di compensare «in misura significativa» gli effetti degli aumenti. I bonus, erogati direttamente in bolletta, spettano a chi ha un Isee fino a 12.000 euro (20.000 euro per i nuclei numerosi).

CONFERMATI DI NUOVO I BONUS PER I NUCLEI CON REDDITI BASSI L'ARERA: INTERVENTO ECCEZIONALE PER LIMITARE I RINCARI



IL METODO

L'aggiornamento trimestrale delle bollette riguarda per la prima volta soltanto l'energia elettrica. In base al nuovo metodo di calcolo introdotto a luglio dall'Arera il prezzo del gas per i clienti ancora nel sistema tutelato verrà aggiornato infatti da ora in poi alla fine di ogni mese, in base alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso italiano. Anche la fatturazione, se i sistemi del venditore lo consentono, potrà diventare mensile. Il metodo sarà in vigore fino al termine della tutela gas per i clienti domestici, previsto per gennaio 2023. Su questa data però l'Autorità ieri ha inviato una segnalazione a Governo e Parlamento ribadendo la richiesta «che la scadenza venga posticipata». Nella stessa segnalazione, «viste le criticità del momento», l'Autorità chiede di posticipare la fine della tutela elettrica per le microimprese (prevista per il prossimo primo gennaio) e «di conseguenza anche quella per i clienti domestici» (fissata nel 2024). Una conferma indiretta di come per le famiglie i prezzi del sistema tutelato siano generalmente più bassi di quelli riservati a chi ha scelto di passare al mercato libero.

«L'eccezionalità della situazione, con un conflitto che rende incerte le forniture e continua a spingere in alto i prezzi – afferma il presidente di Arera, Stefano Besseghini – ha meritato un intervento altrettanto eccezionale, anche considerando che il Parlamento e il Governo sono impegnati in una fase di transizione. Un raddoppio delle bollette - ha concluso Besseghini - avrebbe potuto spingere all'aumento della morosità, mettendo ulteriormente in difficoltà le famiglie e il sistema energetico».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL GAS DA OTTOBRE L'ADEGUAMENTO DELLE TARIFFE AVVERRÀ OGNI MESE E NON PIÙ SU BASE TRIMESTRALE

IL FOCUS

La bolletta sale a 1.320 euro Se si riducono i consumi risparmio massimo del 20%

ROMA Staccare la presa del televisore e quella del computer una volta finito di utilizzarli, può apparire un comportamento curioso. Ma presto potrebbe diventare un'abitudine. Solo questo piccolo gesto può far risparmiare 37 euro l'anno sulla bolletta elettrica. Difficile da credere? No, secondo i calcoli dell'Enea. Una qualsiasi apparecchiatura lasciata in stand by consuma da 1 a 4 Watt. In un'ora si consumano tra i 24 e i 96 Watt. Che in un anno significano, a seconda di quanti piccoli elettrodomestici si lasciano con la lucina rossa accesa, un consumo cumulato tra 8.760 e 35 mila Wh. Un piccolo salasso con il costo dell'energia balzato in un anno da 27 centesimi a 66 centesimi. I trucchi per ridurre i consumi elettrici e di gas sono molti e presto, probabilmente, le famiglie alle prese con gli aumenti monstre dei costi dell'energia dovranno impararli tutti. Ridurre il numero dei lavaggi di lavatrice e lavastoviglie, per esempio, può far risparmiare fino a 307 chilowattora l'anno. Un risparmio in media, stima sempre l'Enea, di 127 euro.

Un altro accorgimento dovrebbe essere quello di sostituire tutte le lampadine in casa con i nuovi modelli a led. In questo modo si potrebbero risparmiare altri 18 euro l'anno. Ed ancora, un'alta accortezza dovrebbe essere quella di sbrinare regolarmente il frigorifero e di tenerlo lontano da fonti di calore. Un frigorifero sbrinato ha un'efficienza energetica maggiore. Ma se il frigorifero è vicino al forno o in una stanza calda consuma fino a un 10% in più.

I CONTEGGI

Insomma, con tutti gli accorgimenti si potrebbe arrivare a risparmiare in un anno circa 200 euro sulla bolletta della luce. Una bolletta che, secondo le stime di *Facile.it*, balzerà a 1.320 euro l'anno, il 109 per cento in più rispetto al 2021. Ad una cifra simile si arriva anche se si utilizzano le stime ufficiali dell'Arera. Secondo l'Autorità dell'energia, dopo l'aumento del 59 per cento del costo dell'elettricità deciso ieri, una famiglia "tipo" spenderà in un anno 1.322 euro, quasi il doppio rispetto ai 632 euro del 2021. Risparmiare, insomma, diventerà un imperativo categorico per tutti.

GLI ACCORGIMENTI PER ABBASSARE I COSTI FINO A 200 EURO L'ANNO: FARE MENO LAVATRICI E STACCARE LA SPINA A TELEVISORI E COMPUTER

I NUMERI

632 euro
Il costo della luce per un anno per una famiglia tipo soltanto un anno fa

109%
L'aumento delle bollette previsto per la famiglia tipo rispetto al 2021

200 euro
I possibili risparmi usando gli accorgimenti per ridurre i consumi di energia

IL PASSAGGIO

Lo stesso discorso vale anche per il gas. Dopo la luce gli aumenti arriveranno, inevitabilmente, anche per il metano. In questo caso la decisione dell'Arera sarà presa soltanto a fine ottobre, ma le stime degli esperti parlano di un balzo dei prezzi tra il 70 e il 120 per cento. Anche in questo caso, dunque, meglio iniziare a ripassare con cura il decalogo dei risparmi pubblicato dall'Enea. Per esempio, usare le pompe di calore al posto della caldaia per il riscaldamento farebbe risparmiare ad una famiglia 607 metri cubi di gas l'anno, che tradotto in soldi fanno un risparmio di 197 euro sulla bolletta. Ovviamente vale soltanto per chi dispone di un sistema di climatizzazione in casa. Secondo consiglio: docce brevi. L'acqua calda di questi tempi, visti i costi, è meglio risparmiarla. Una doccia di 5 minuti ha un consumo di 75-90 litri. Ridurla a tre minuti significherebbe scendere a 35-50 litri di consumo di acqua. In questo modo si possono risparmiare 142 metri cubi di metano in un anno, pari a 190 euro sulla bolletta. Certo in realtà, spiega l'Enea, l'ideale sarebbe eliminare del tutto la caldaia a gas, sostituendola con una pompa di calore in grado di produrre anche acqua calda sanitaria. In questo caso si potrebbero risparmiare ben 646 metri cubi di gas l'anno per una spesa corrispondente di 403 euro.


Famiglie e imprese in affanno con i rincari delle bollette

CONSIGLIABILE ANCHE SBRINARE SPESSO IL FRIGO (TENENDOLO LONTANO DALLE FONTI DI CALORE) ED UTILIZZARE SOLTANTO LAMPADINE A LED

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fonti di energia». Le aziende del settore infatti pagano il combustibile vegetale che usano, pari a 2,5 milioni di tonnellate di materiale residuale da scarti di viticoltura, olivocoltura, frutteti, segherie e industria del legno.

Un cenno al segmento dell'efficienza energetica con Francesco Della Fornace di Rekeep: «Il patrimonio immobiliare pubblico risale a prima degli anni '70. Non intervenire nella riqualificazione energetica porta solo effetti negativi».

Le leve della mobilità green

Accelerare lo sviluppo infrastrutturale e individuare un quadro di supporto chiaro sono priorità anche per il settore della mobilità green. A ribadirlo ieri è stata Elisabetta Ripa, ad di Enel X Way: «Serve implementare le misure già disponibili previste nel Pnrr, di cui siamo in attesa del decreto attuativo, ma occorre definire anche una politica di incentivazione dell'auto elettrica chiara, prevedibile e pianificabile nel tempo».

Dino Brancale, ceo di Avl Italy, braccio "italiano" di Avl, gruppo globale leader per lo sviluppo, la simulazione e il collaudo di sistemi powertrain, ha posto invece l'accento «sull'idrogeno come vettore per accelerare la transizione verso le rinnovabili, sui combustibili sintetici e sul nucleare, che non va tralasciato perché le tante rinnovabili non sono sufficienti a tendere. Ma va risolto anche il tema del permitting». Giorgio Graditi, direttore del dipartimento Tecnologie energetiche e rinnovabili di Enea, ha detto «che va rafforzata la governance del Pnrr per trasformare i progetti in capacità di implementazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.500

GLI UTENTI CONNESSI
Sono gli utenti connessi alla due giorni dell'Italian Energy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi presso Palazzo Mezzanotte.

24

I NUMERI DELL'APPUNTAMENTO
Le due giornate dell'Italian Energy Summit hanno fatto registrare oltre 2800 iscritti totali, 500 presenze in sala e 3500 utenti connessi.

I PROTAGONISTI

Ansaldo GreenTech

Gentile: «Fonti verdi, puntare sugli accumuli»

«Nel 2019 il contributo delle rinnovabili in Italia era il 35%. Quest'anno c'è stato un enorme calo di produzione, per colpa soprattutto della siccità. Il Fit for 55 ci impone di triplicare questa quota da qui al 2030». A ribadire i target Ue per lo sviluppo delle fonti verdi è stata ieri Daniela Gentile, amministratrice delegata di Ansaldo GreenTech. La manager ha quindi rimarcato l'esigenza di intervenire anche per potenziare gli accumuli: «Dobbiamo lavorare sullo stoccaggio delle rinnovabili, per evitare sprechi l'energia prodotta dalle rinnovabili va immagazzinata in modo da poterla usare quando ne abbiamo bisogno».



DANIELA GENTILE
Amministratrice delegata Ansaldo GreenTech

Italgas Reti

Dell'Orco: «Investire sulle persone»

«Italgas ha investito con lungimiranza fin dal 2017 nella digitalizzazione della rete e nell'adeguamento delle infrastrutture alla transizione», si inorgoglisce Pier Lorenzo Dell'Orco, amministratore delegato di Italgas Reti. «L'obiettivo è rendere le nostre reti strategicamente disponibili per ricevere i gas del futuro e la digitalizzazione serve anche a consentire il controllo delle miscele». Ora è venuto il momento di lavorare alla formazione delle persone: «Cambia lo scenario del mercato e per affrontare una gara di Formula 1 non basta più una squadra allenata a gareggiare nei rally», spiega Dell'Orco.



PIER LORENZO DELL'ORCO
Amministratore delegato Italgas Reti

Snam

Ercoli: «Salvare opere e impianti riadattandoli»

«La transizione energetica è una maratona, non uno sprint. Ha cicli lunghi e ci impone di cambiare tutto il sistema energetico, cosa che non è mai stata fatta», afferma Piero Ercoli, che in Snam guida la nuova divisione dedicata ai progetti di decarbonizzazione. Serve quindi «un disegno che organizzi le regole di mercato», oltre a un'attenta pianificazione sul fronte delle infrastrutture. «Puntiamo su idrogeno e cattura della CO_2, con un percorso concreto, per sviluppare progetti competitivi anche sul lato dei costi. È un vantaggio poter sfruttare le infrastrutture che già abbiamo, riadattandole».



PIERO ERCOLI
Senior vicepresident Decarbonization projects Snam

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Enel X Way

Ripa: «Mobilità elettrica è scelta di mercato»

«La scelta di andare verso l'elettrico non è una scelta politica ma è sempre di più una scelta di mercato perché l'elettrico sta diventando il punto di sintesi tra la digitalizzazione della trasformazione del mondo dell'automotive e la transizione energetica». È questa la direzione tratteggiata da Elisabetta Ripa, ad di Enel X Way, pivot del gruppo nella mobilità elettrica, presente in 17 Paesi e con oltre 380mila punti di ricarica pubblici e privati in gestione. Guardando all'Italia, Ripa ha poi evidenziato che «abbiamo un ruolo importante nel mondo dell'automotive come Paese, ma possiamo giocare un ruolo molto importante anche nella transizione digitale ed energetica del settore».



ELISABETTA RIPA
Amministratrice delegata Enel X Way

Minsait Italia

Polito: «Reti resilienti grazie al digitale»

«Il tema della sicurezza delle reti non è un tema da trascurare. La digitalizzazione può dare una mano a migliorare la resilienza», commenta Erminio Polito, direttore mercato Energy&Utilities di Minsait Italia. Si tratta ad esempio di proteggersi da attacchi informatici, che oggi sono una minaccia concreta. «È un rischio di cui si parla tanto – prosegue il manager – ma le aziende fanno ancora poco per prevenire: con il nostro osservatorio abbiamo rilevato che oltre la metà degli intervistati non ha nemmeno consapevolezza di quali siano le criticità da affrontare».



ERMINIO POLITO
Direttore mercato Energy&Utilities Minsait Italia

Rekeep

Della Fornace: «L'efficienza genera Pil»

Un capitolo fondamentale è il risparmio energetico, l'efficienza nel modo di usare l'energia. Secondo Francesco Della Fornace di Rekeep, «la riqualificazione energetica genera manodopera specializzata, aumenta l'occupazione e ha effetti positivi sul Pil». È il caso per esempio della riqualificazione dell'ospedale di San Benedetto del Tronto, una delle esperienze vincenti di Rekeep. «L'importante è che le amministrazioni pubbliche intuiscano quel volano di crescita contenuto nell'efficientamento dei loro edifici», ha aggiunto Della Fornace.



FRANCESCO DELLA FORNACE
Ppp energy proposal specialist Rekeep

Statkraft

Cassai: «La burocrazia è un freno»

La norvegese Statkraft sta investendo nelle fonti rinnovabili di energia anche in Italia, come per esempio «con la prima autorizzazione per un impianto solare nel Lazio da 7 megawatt», ha ricordato Giulio Cassai, responsabile solare per l'Italia della società elettrica norvegese. Il mercato italiano è molto attraente per un investitore straniero ma «purtroppo le lungaggini burocratiche non aiutano gli investimenti e lo sviluppo di progetti fatti bene», ha aggiunto Cassai. La complessità normativa e le contraddizioni amministrative tengono bloccati innumerevoli progetti di agrivoltaico.



GIULIO CASSAI
Italy solar director Statkraft

NextChem

Litta Modignani: «Idrogeno utile perché versatile»

«L'idrogeno, grazie dalla sua versatilità, può far parte delle soluzioni possibili per rendere la nostra economia decarbonizzata e diversificata», osserva Alberto Litta Modignani, vicepresidente idrogeno di NextChem, società del gruppo Maire Tecnimont. L'idrogeno non può essere visto come è la soluzione unica, il "silver bullet" che ribalta ogni prospettiva tecnologica, tuttavia «già entro 2 o 3 anni vedremo entrare in fase produttiva impianti e progetti a basso contenuto di carbonio». Oltre a produzioni italiane, ci sarà presto grande disponibilità di ammoniaca, esportata soprattutto dal Medio Oriente, fa notare Litta Modignani, esortando ad accelerare sulle infrastrutture.



ALBERTO LITTA MODIGNANI
Hydrogen vicepresident NextChem (gruppo Maire Tecnimont)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

30-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GLI ULTIMI DECRETI AIUTI CARO-PREZZI TUTTE LE MISURE

Con la conversione in legge del Dl bis e il varo del Dl ter si chiude il ciclo di sostegni del governo Draghi a imprese e famiglie su energia, inflazione e bonus

Imprese/1

Crediti d'imposta energia estesi: coperti anche ottobre e novembre

Il decreto Aiuti ter incrementa le percentuali degli aiuti dal 25 al 40 per cento delle spese per le imprese energivore e gasivore

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Con il Dl Aiuti ter, 144/2022, più mesi nei quali è possibile richiedere crediti d'imposta a parziale copertura dell'aumento dei costi sostenuti dalle imprese per energia elettrica e gas. Le formule di aiuto cambiano a seconda dei richiedenti.

Energivore e gasivore

Le imprese a forte consumo di energia elettrica, i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del terzo trimestre 2022 ed al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, ottengono il contributo se hanno subìto un incremento del costo per kWh, superiore al 30% relativo al medesimo periodo dell'anno 2019, anche tenuto conto di eventuali contratti di fornitura di durata stipulati dall'impresa. In questo caso il contributo sotto forma di credito di imposta è riconosciuto a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, pari al 40% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nei mesi di ottobre e novembre 2022.

Il credito di imposta è riconosciuto anche in relazione alla spesa per l'energia elettrica prodotta dalle imprese a forte consumo di energia e dalle stesse autoconsumata nei mesi di ottobre e novembre 2022. In tal caso l'incremento del costo per kWh è calcolato con riferimento alla variazione del prezzo unitario dei combustibili acquistati ed utilizzati dall'impresa per la produzione della medesima energia elettrica e il credito di imposta è determinato con riguardo al prezzo convenzionale dell'energia elettrica pari alla media, relativa ai mesi di ottobre e novembre 2022, del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica.

Per le imprese a forte consumo di gas naturale è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, pari al 40% della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nei mesi di ottobre e novembre 2022, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al terzo trimestre 2022, dei prezzi di riferimento del Mercato infragiornaliero (Mi-gas) pubblicati dal Gestore del mercati energetici (Gme), abbia subito un incremento superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trime-





Superficie 78 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

stre dell'anno 2019. È impresa a forte consumo di gas naturale quella che opera in uno dei settori di cui all'allegato 1 al decreto del ministro della Transizione ecologica 541/2021 e ha consumato, nel primo trimestre solare dell'anno 2022, un quantitativo di gas naturale per usi energetici non inferiore al 25% del volume di gas naturale indicato all'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto, al netto di consumi di gas naturale impiegato in usi termoelettrici.

Le altre imprese

Alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse d quelle a forte consumo di energia elettrica è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, pari al 30% della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata nei mesi di ottobre e novembre 2022, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto.

L'agevolazione è concedibile se il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita al terzo trimestre 2022, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019. Anche alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale è riconosciuto un credito di imposta pari al 40% della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nei mesi di ottobre e novembre 2022, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici. Anche in questo caso l'agevolazione è concessa se il prezzo di riferimento del gas naturale abbia subito un incremento superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

È previsto dal decreto:
- un incremento del credito d'imposta dal 25% al 40%, per le imprese energivore;
- un incremento del credito d'imposta dal 15% al 30%, per le imprese non energivore;
- per le imprese gasivore e non gasivore un aumento del credito dal 25% al 40% per i consumi non termoelettrici di ottobre e novembre 2020.



Contro il caro bollette

Prorogati e potenziati, per i mesi di ottobre e novembre 2022, i crediti d'imposta riconosciuti alle imprese per l'acquisto di gas e luce; il bonus viene esteso anche ai contatori di potenza almeno pari a 4,5 kW precedentemente esclusi dalle agevolazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

30-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'emergenza Meloni sente il premier e chiede a Bruxelles risposte tempestive. E sulla squadra: sarà di livello, non deluderà

Bollette alle stelle, la Ue divisa

Aumenti del 59%. Maxi piano di Berlino contro i rincari. Draghi replica: pericolose distorsioni

da pagina **2** a pagina **17**

ENERGIA E FORNITURE

Luce, maxi-rincaro

Le bollette su del 60%

Spesa annua doppia

Il presidente di Arera Besseghini: evitato l'aumento del 100% L'Sos dei consumatori. Gas, previsto un rialzo più contenuto Quest'anno per l'elettricità una famiglia pagherà 1.322 euro

di **Fausta Chiesa**

Un aumento della luce del 59% nel quarto trimestre, ma si sarebbe potuto avere un rincaro del 100%, quindi un raddoppio. L'aggiornamento delle tariffe dell'energia elettrica annunciato ieri dall'Arera è il più alto di sempre. Il rincaro fa raddoppiare il costo dell'elettricità di quest'anno. «In termini di effetti finali — ha calcolato l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente — per la bolletta elettrica la spesa per la famiglia-tipo nel 2022 (primo gennaio - 31 dicembre) sarà di circa 1.322 euro rispetto ai 632 euro circa del 2021». Ma sarebbe potuta andare anche peggio. «Con un intervento straordinario, ritenuto necessario per le condizioni di eccezionale gravità della situazione — si legge nella nota dell'Autorità — l'Arera limita l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica per le famiglie ancora in tutela e, pur rimanendo su livelli molto alti, evita il raddoppio. I prezzi all'ingrosso del gas, giunti a livelli abnormi negli ultimi mesi a causa del perdurare della guerra in Ucraina, dei timori sulla sicurezza dei gasdotti e delle tensioni finanziarie, avrebbero portato a un aumento del 100% circa, nonostante l'intervento del governo col decreto Aiuti bis».

Rincari record

Dalle associazioni dei consumatori, dal Codacons a Consumerismo No Profit, da Assoutenti all'Unione Nazionale Consumatori, si sono levate voci di allarme. «Mai, da quando ci sono gli aggiornamenti tariffari trimestrali, ossia dal gennaio 2003 — spiega Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unc — si era verificato un rialzo così elevato. Battuto il precedente primato del primo trimestre 2022, quando la luce si impennò del 55%. Se i prezzi aumentano del 60% rispetto al terzo trimestre, salgono del 122,3% rispetto al quarto trimestre 2021. Questo significa che la bolletta tra ottobre e dicembre crescerà di 245 euro rispetto a un anno fa, passando per la famiglia tipo da 200 a 445 euro».

Ma come è stato possibile limitare il rincaro? La spiegazione l'ha data l'Arera stessa: «L'Autorità — si legge nella nota — ha deciso di posticipare eccezionalmente il necessa-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

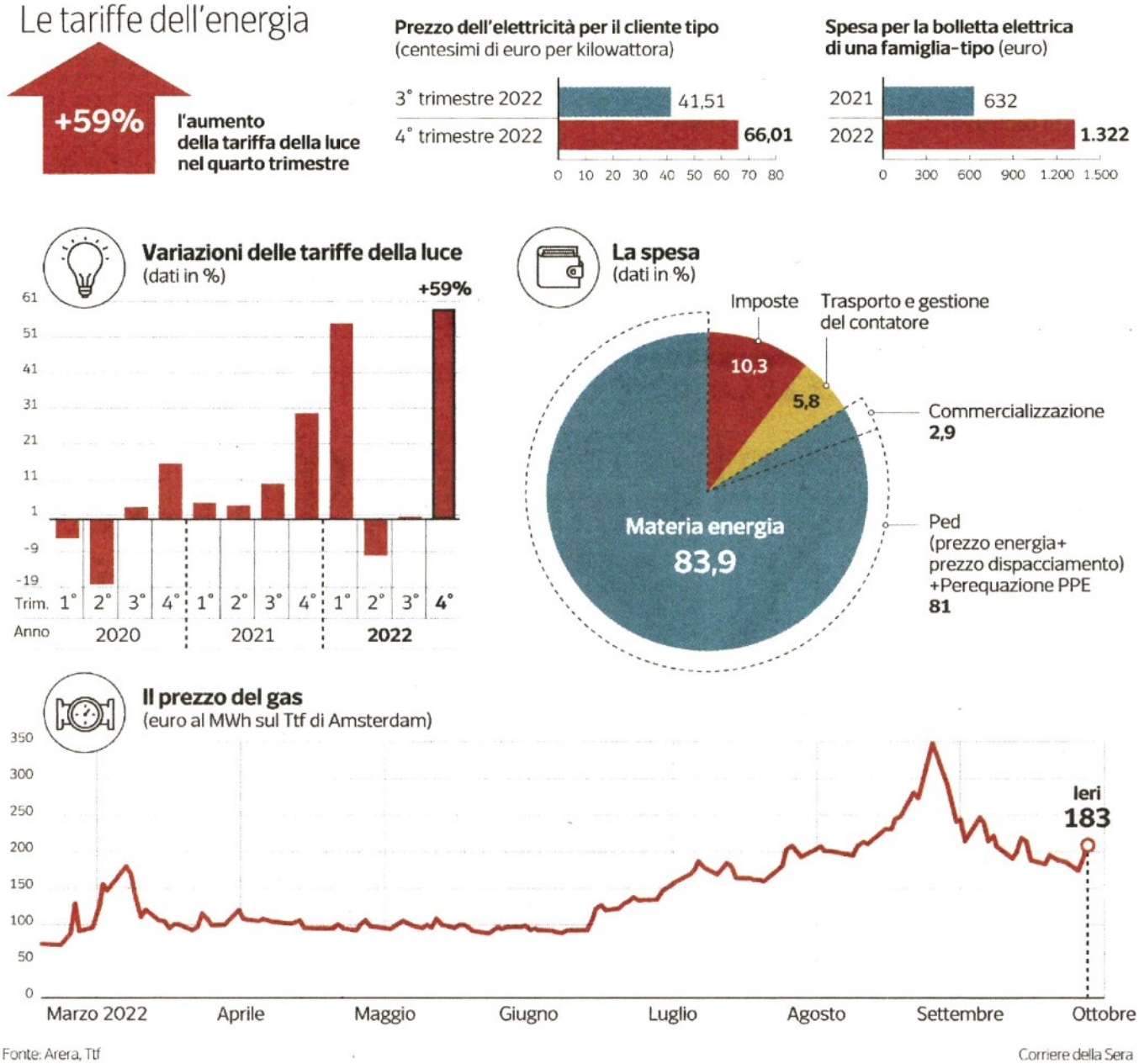
rio recupero della differenza tra i prezzi preventivati per lo scorso trimestre e i costi reali che si sono verificati, caratterizzati da aumenti straordinariamente elevati. L'intervento eccezionale dell'Autorità per il quarto trimestre del 2022, che si somma agli interventi del governo, pur non essendo in grado di limitare gli aumenti ha ridotto al +59% l'aumento del prezzo di riferimento dell'energia elettrica». Prima o poi il recupero della differenza, dunque, dovrà arrivare.

Gas, tariffe a fine mese

Le tariffe del gas non sono state aggiornate perché il sistema da ottobre cambia. L'aggiornamento delle tariffe diventerà mensile e sarà ex post e non più ex ante.

«Fra un mese — ha detto il presidente dell'Arera Stefano Besseghini a Sky Economia — non ci dobbiamo attendere un raddoppio del gas, siamo in una fase di riposizionamento, se questo andamento dovesse confermarsi l'allineamento sarebbe decisamente più contenuto». Il governo ha già messo in campo misure per sostenere le famiglie più deboli, come l'aumento del tetto Isee per avere diritto al bonus sociale, ma altre misure sono in scadenza: lo sconto carburanti termina il 31 ottobre, gli aiuti alle imprese il 30 novembre e gli sconti alle famiglie il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

30-SET-2022
da pag. 43 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Preti: «I governi provano a immettere liquidità»

Cribis, gli uffici pubblici recuperano (in ritardo) un pagamento su tre

di **Andrea Rinaldi**

«I ritardi nel saldare le fatture compromettono, in alcuni casi, la stessa sopravvivenza delle imprese». Se anche Nello Musumeci è arrivato a bacchettare pubblicamente i suoi dirigenti, fino a quando è stato governatore della Sicilia, è segno che qualcosa sta cambiando.

Lo dice pure l'ultimo report di Cribis, la società del Gruppo Crif specializzata nelle informazioni commerciali su aziende italiane ed estere, aggiornato al 30 giugno scorso. Nel secondo trimestre del 2022 la pubblica amministrazione ha mostrato performance di pagamento al di sotto della media italiana (solo il 35,8% rispettava i termini stabiliti con un gap sfavorevole di 4,7 punti rispetto alla media italiana del 40%). Detto questo, è anche vero che rispetto allo stesso periodo 2021 sono aumentati di 2 punti percentuali gli enti che saldano regolarmente; e diminuiti dell'1,5% quelli cronicamente più ritardatari.

«Da qualche anno i governi hanno provato ad accelerare i pagamenti per mantenere la liquidità dentro al sistema — osserva Marco Preti, ad di Cribis —. La pubblica amministrazione non paga male da quello che si vede, si è sempre pensato che fosse in una situazione peggiore, ma le fatture entro 30 giorni per la gran parte vengono saldate e quelle in ritardo non si discostano da quelle delle imprese». Che invece subiscono l'andamento dell'economia, oggi funestata dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

Nel secondo trimestre l'incidenza dei pagamenti «puntuali» sul totale si è attestata al 40,6% (era al 38,8% nei primi tre mesi e al 35% nel secondo trimestre 2020) mentre l'incidenza dei pagamenti in «grave ritardo» (più di trenta giorni) sul totale arriva a quota 9,5%, risultati che si rivelano i migliori degli ultimi 4 anni. Inoltre le aziende che liquidano puntualmente sono cresciute del 10,1% rispetto al primo trimestre 2021 e addirittura del 14% rispetto allo scenario pre-Covid.

«La percentuale dei pagamenti alla scadenza resta 30 punti sotto quella della Germania, ma è una delle migliori degli ultimi anni. Deriva da un miglioramento della situazione economica: la liquidità è rimasta buona, è continuato l'"effetto Covid", nel 2020 non c'è stato un peggioramento dei pagamenti come ci si aspettava perché si è creata una solidarietà di filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 Per cento
La crescita delle aziende che liquidano puntualmente



Manager
Da più di dieci anni è ceo di Cribis, società del Gruppo Crif, leader in Italia nei servizi per la gestione del credito commerciale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Superficie 20 %

LA STAMPA

30-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NUOVA STANGATA SULLA LUCE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE, LA SPESA MEDIA PER FAMIGLIA PASSA DA 630 A 1.330 EURO

Bollette pazze, Europa a pezzi

La Germania rompe il fronte, 200 miliardi per il caro-gas. Telefonata Draghi-Meloni: fondo di solidarietà Ue

ALESSANDRO DI MATTEO

La mossa di Scholz fa arrabbiare tutti in Italia, compreso Draghi che su questo trova il pieno appoggio di Meloni e che interviene per dire che di fronte alla crisi del prezzo del gas l'Ue non può andare in ordine sparso. Il cancelliere tedesco annuncia un piano da duecento miliardi per proteggere l'economia tedesca. – PAGINA 2

Gas blitz a Berlino

Scholz vara un maxi-piano da 200 miliardi, vacilla il tetto chiesto dall'Italia il premier: "L'Europa non può dividersi a seconda dei bilanci nazionali"

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nei prossimi Consigli europei dobbiamo mostrarci compatti come lo siamo stati nel sostenere Kiev

OLAF SCHOLZ
CANCELLIERE DELLA GERMANIA

Siamo preparati a sostituire tutta l'energia russa che finora abbiamo importato

LA GIORNATA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La mossa di Olaf Scholz fa arrabbiare tutti in Italia, compreso il premier Mario Draghi che su questo trova il pieno appoggio di Giorgia Meloni e interviene per dire che, di fronte alla crisi del prezzo del gas, l'Ue non può andare in ordine sparso. Il cancelliere tedesco annuncia un piano da 200 miliardi per proteggere l'economia tedesca, praticamente la stessa somma del Recovery fund che spetta all'Italia. «Un enorme scudo protettivo», come ha detto Scholz, per mettere al riparo un Paese ormai a un passo dalla recessione (la previsione per il prossimo anno è di un Pil in calo dello 0,4%) e schiacciato da un'inflazione che ha già superato il 10%. Una cura-shock che, però, non è quella che chiedeva Draghi e che vorrebbe la Meloni, perché i conti pubblici italiani non consentono interventi del genere. Oltretutto, un annuncio arrivato proprio mentre la Commissione Ue propone un tetto solo per il prezzo del gas che arriva dalla Russia e non su tutte le importazioni di gas, da qualunque fornitore provengano.

Draghi, che con la Meloni si è sentito al telefono, lo dice esplicitamente: non ci si può



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA
30-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 2 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

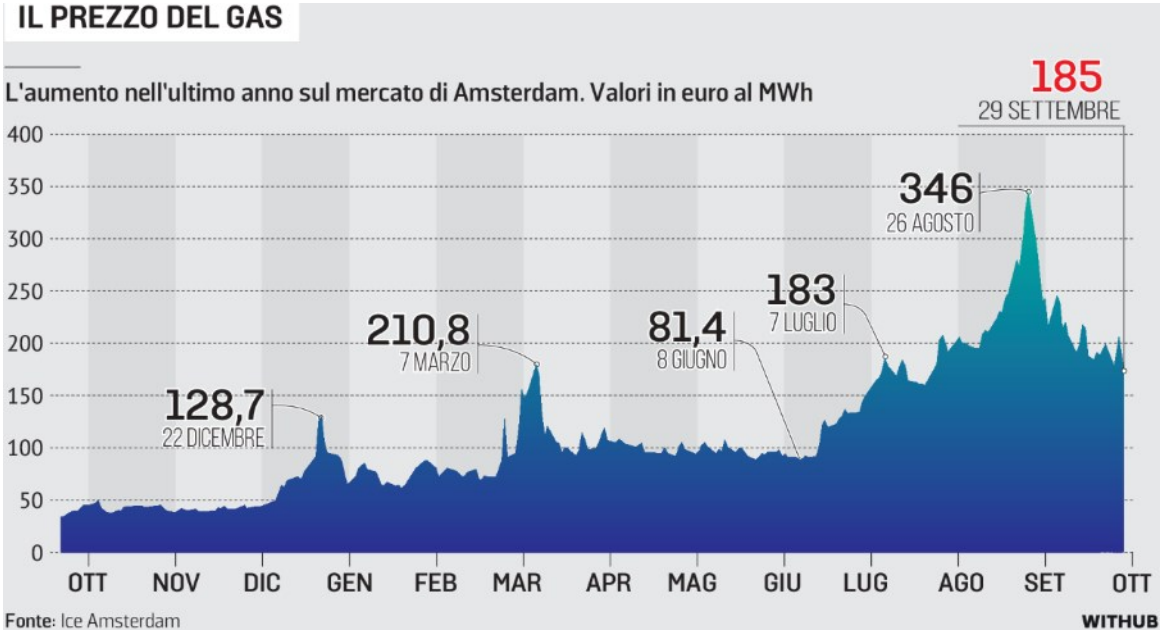
muovere ognuno per conto proprio, senza tener conto che alcuni Paesi hanno margini di manovra minori di altri. «Davanti alle minacce comuni dei nostri tempi, non possiamo dividerci a seconda dello spazio nei nostri bilanci nazionali. Nei prossimi Consigli Europei dobbiamo mostrarci compatti, determinati, solidali, proprio come lo siamo stati nel sostenere l'Ucraina». Per il presidente del Consiglio «la crisi energetica richiede da parte dell'Europa una risposta che permetta di ridurre i costi per famiglie e imprese, di limitare i guadagni eccezionali fatti da produttori e importatori, di evitare pericolose e ingiustificate distorsioni del mercato interno». Ma soprattutto, insiste, è fondamentale «tenere ancora una volta unita l'Europa di fronte all'emergenza». Posizioni che l'Italia ribadirà oggi al Consiglio Ue dei ministri dell'energia.

Sulla stessa linea, appunto, la leader di FdI. In una nota avverte: «Nessuno Stato membro può offrire soluzioni efficaci e a lungo termine da solo in assenza di una strategia comune, neppure quelli che appaiono meno vulnerabili sul piano finanziario. Per questo l'auspicio è che nel Consiglio europeo sull'energia prevalgano buon senso e tempestività». La leader di FdI ribadisce anche la richiesta di una sostanziale unità nazionale, su questo tema: «Su questo tema di vitale importanza per l'Italia confido nella compattezza di tutte le forze politiche».

Un intervento immediato lo chiede anche Matteo Salvini, anche se non entra nel dettaglio del tetto al prezzo del gas. «La Germania annuncia un maxi intervento da 200 miliardi di euro per bloccare gli aumenti di luce e gas. Urge intervenire anche in Italia, altrimenti le nostre aziende non potranno più competere e lavorare». Il leader della Lega, da giorni, chiede di mettere almeno 30 miliardi sul tavolo ricorrendo ad uno scostamento di bilancio, che invece non piace a Meloni proprio per la situazione dei conti pubblici italiani richiamata anche da Draghi.

E sulla linea del premier si attesta anche Enrico Letta: «La posta in palio è così alta e i destini così uniti che le soluzioni strutturali non possono che essere europee e dunque comuni, come dice Draghi». Giuseppe Conte, invece, si rivolge alla Meloni e la esorta a «ottenere un piano europeo di interventi e una strategia comune che ci mettano in salvaguardia, come il Recovery durante la pandemia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

30-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Dopo gli incidenti al gasdotto Nord Stream, i Paesi europei stanno cercando nuove soluzioni per le fonti fossili

ANSA/MARTIN DIVISEK

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

30-SET-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Borse scatta l'allarme Bce

Choc da 163 miliardi sui mercati, Piazza Affari maglia nera in Europa l'inflazione tedesca oltre il 10% affossa i listini, sbanda Wall Street per la prima volta Francoforte mette in guardia sulla stabilità finanziaria

Francoforte invita operatori e authority a monitorare i rischi sistemici

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea (Bce) per la prima volta di sempre emette un "allarme generale" sulla stabilità finanziaria dell'area euro. «Severi» rischi di shock estremi si possono «materializzare entro la fine dell'anno», scrive lo European systemic risk board (Esrb), lo speciale consiglio della Bce che si occupa dei rischi sistemici. Per questo, tutti gli attori economici dell'eurozona dovrebbero prepararsi in caso di eventi avversi. E lo fa proprio quando sulle Borse europee si consuma un giovedì nero. Sull'onda della doppia paura, inflazione e recessione, si volatilizzano 163 miliardi di euro e Milano risulta la peggiore, con il Ftse Mib che crolla del 2,40% a 20.352, toccando i minimi dal novembre 2020. Sotto pressione anche i titoli di Stato, con il rendimento dei Btp decennale a 4,66% e lo spread a 245 punti base. Male anche Wall Street, con Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq in picchiata. La volatilità resta elevata.

Per il quarto giorno di fila le scosse telluriche colpiscono i mercati. Ieri le prese di posizione hanno riguardato l'intera Europa. Londra ha perso l'1,77%, Francoforte l'1,7% entrambe ai minimi dell'ultimo anno, Parigi l'1,53%, Madrid l'1,9%, Zurigo ha chiuso a -0,92%. Ne deriva che l'indice paneuropeo Stoxx 600 che ha terminato la seduta in calo dell'1,67%, a 382 punti, ai minimi dal novembre 2020. Totale: 163,5 miliardi di euro di capitalizzazione in meno in una sola giornata. A incidere il nervosismo sulla guerra in Ucraina, a cui si aggiungono le incertezze sulla crisi energetica in vista dell'inverno, il timore di un'inflazione più persistente del previsto e fuori dal controllo delle banche centrali, il pericolo di un deterioramento dell'attività economica tale da portare l'eurozona in recessione. «Ogni dato macroeconomico è in peggioramento rispetto alle previsioni», ha evidenziato dieci giorni fa la banca tedesca Commerzbank. E in effetti, il tasso d'inflazione della Germania in settembre è stato del 10% (10,8% nel caso dell'armonizzata).

Il pessimismo sulla congiuntura continua a salire, anche considerato che la stretta sul costo del denaro da parte delle banche centrali, da Bce a Federal Reserve, non può andare avanti. «Sui mercati scarseggia l'ottimismo e gli investitori sono posizionati prevalentemente per scenari negativi», avverte Matteo Ramenghi, capo degli investimenti di Ubs Italia. Se già la situazione statunitense è difficile, quella europea «è ancora più complessa». Ne deriva che lo scenario di incertezza potrebbe continuare anche nel 2024.

Le incognite sono massime. La Bce, per voce dello Esrb, ha tenuto una riunione ad hoc per lanciare un monito agli attori del mercato finanziario dell'eurozona. Si tratta, appunto, del primo "General warning" di questo genere nella storia dell'organismo. L'evidenza è che «i rischi per la stabilità finanziaria nell'Ue e le probabilità che si concretizzino scenari avversi e imprevedibili sono aumentati». Tre i pericoli individuati: «Il deterioramento delle prospettive macroeconomiche, i rischi per la stabilità finanziaria derivanti da una (possibile) brusca correzione del prezzo degli asset e le implicazioni di tali sviluppi per la qualità degli attivi». Pertanto, il board guidato da Christine Lagarde ha chiamato le autorità dell'Eurosistema a mantenere elevata l'attenzione e continuare con i monitoraggi sul sistema. «È necessario per le istituzioni del settore privato, i partecipanti al mercato e le autorità competenti continuare a prepararsi per gli scenari in cui si materializzano i rischi avversi», spiega la nota del Esrb. In altre parole, i timori di una tempesta perfetta si stanno concretizzando. Meglio farsi trovare pronti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Superficie 45 %

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Christine Lagarde (Bce)



Joachim Nagel (Bundesbank)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

30-SET-2022
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ministro dell'Economia Lindner: la regola sui conti annuale può essere sospesa

È il più grande intervento dopo la pandemia e il debito tedesco finisce fuori dal bilancio

CHRISTIAN LINDNER
MINISTRO
DELLE FINANZE

Ci troviamo nel pieno di una guerra dell'energia sono in gioco il benessere e la libertà

IL CASO

USKI AUDINO
BERLINO

Il governo di Berlino mette sul tavolo 200 miliardi di euro per sostenere imprese e consumatori di fronte all'aumento dell'energia, con un piano complessivo che per la prima volta include i costi del gas oltre a quelli dell'elettricità.

L'intervento, chiamato «scudo di protezione economica contro le conseguenze della guerra di aggressione russa», si aggiunge a tre pacchetti di sostegni da 95 miliardi, ma ancora non è chiaro quali saranno i singoli provvedimenti per il contenimento dei prezzi del gas nel mercato domestico. Una commissione di esperti è al lavoro da settimane e «a breve» si conosceranno i risultati. Certo è che le risorse ora sono sul tavolo. Tante, ma non quante in passato. Durante la pandemia il governo federale mise a disposizione 600 miliardi attraverso un fondo di stabilizzazione economica creato ad hoc e nel 2008 per salvare dal contagio della crisi finanziaria le banche tedesche, Berlino mobilitò 500 miliardi, ha ricordato il ministro delle Finanze tedesco in conferenza stampa.

La questione oggi però non è del quanto ma del come. In passato, durante la pandemia, il governo sospese la regola del «freno al debito» per ridare fiato all'economia. Si tratta di una costituzionale che permette di derogare al pareggio di bilancio per lo 0,35% del Pil annuale e che può essere sospesa in caso di «situazioni di eccezione e di catastrofi naturale». La pandemia è rientrata nella categoria della «catastrofe naturale» e la guerra della Russia potrebbe essere «la situazione di eccezione». Per qualche anno Berlino ha dunque messo in stand-by la sua regola aurea, ma il ministro Christian Lindner insisteva da mesi perché la norma tornasse in vigore in nome del ripristino di una solida disciplina di bilancio. Come far uscire 200 miliardi senza tenerla sospesa? Il ricorso al fondo di stabilizzazione economica, ideato durante la pandemia, permette una sorta di «bilancio fantasma», come lo definisce Handelsblatt, che consente di ripristinare dal 2023 la regola cara al ministro delle Finanze. «Vogliamo mandare un chiaro messaggio al mercato finanziario» ha detto Lindner ieri: «Anche se usiamo questo scudo protettivo, la Germania continua ad attenersi alla sua politica finanziaria orientata alla stabilità» e «le obbligazioni di stato tedesche rimangono lo standard aureo nel mondo». In altre parole il debito si farà ma non intaccherà la norma sul «freno al debito» perchè lo scudo sarà fuori bilancio. Il fondo di stabilizzazione permette poi un altro vantaggio: erogare crediti finalizzati esclusivamente all'approvvigionamento di gas ed elettricità. Questo previene le critiche di chi mette in guardia da misure a pioggia che potrebbero dare nuova linfa all'inflazione a settembre potrebbe salire al 10% (valore mai così alto dal 1951). «Questo scudo sarà efficace come freno all'inflazione perché mitighiamo la crescita dei prezzi, manteniamo l'offerta e al tempo stesso non andiamo in direzione di una politica finanziaria espansiva sul modello della Gran Bretagna» ha detto Lindner. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

30-SET-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Telefonata tra Palazzo Chigi e la leader di Fratelli d'Italia. Obiettivo: strappare nuove risorse a Bruxelles e aiutare famiglie e imprese

Draghi-Meloni, strategia condivisa "Serve un fondo di solidarietà Ue"

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
FRATELLI D'ITALIA

Nessuno Stato Ue può offrire soluzioni efficaci e a lungo termine senza una strategia comune

Di fronte alla crisi epocale dell'energia serve una risposta immediata a tutela di imprese e famiglie

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La telefonata è partita dal cellulare di Mario Draghi, destinataria Giorgia Meloni. Il senso della conversazione lo si può riassumere così: «Finché occuperò questa poltrona difenderò le ragioni dell'Italia e della linea tenuta sin qui in Europa». La decisione tedesca di un maxi-piano di aiuti nazionali contro il caro energia non ha sorpreso granché il premier uscente. Che fosse difficile convincere Berlino a una linea condivisa contro Mosca, Draghi l'aveva chiaro da mesi. L'uscita di scena dell'ex banchiere centrale ha dato a Olaf Scholz l'opportunità di smarcarsi dalla tenaglia stretta dall'asse dei Paesi mediterranei e soprattutto dalla pressione dell'intesa tra Roma e la Francia di Emmanuel Macron, a favore di una soluzione europea alla crisi del gas russo. La strategia si fondava su due pilastri: un tetto al prezzo del metano importato dalla Russia e un fondo di solidarietà europeo per affrontare le conseguenze del taglio delle forniture. Ma l'atavica paura della cancelleria tedesca di vedersi per questo azzerare l'energia dalla Russia sta avendo la meglio. La Germania non ha facile accesso a fonti di approvvigionamento alternative come l'Italia, ma può permettersi di spendere tutto quel che è necessario per affrontare l'emergenza. L'Italia no.

L'ironia della Storia ha voluto che Giorgia Meloni, una volta fervente antieuropeista, sia ora costretta ad abbracciare la strategia comune che Draghi ha imposto nell'anno e mezzo a Palazzo Chigi. La dichiarazione diffusa ieri sera dalla leader di Fratelli d'Italia non lascia spazio a dubbi: «Di fronte alla crisi epocale della crisi energetica serve una risposta immediata a tutela di imprese e famiglie. Nessuno Stato membro può offrire soluzioni efficaci e a lungo termine in assenza di una strategia comune, neppure quelli che appaiono meno vulnerabili sul piano finanziario. Per questo l'auspicio è che nel Consiglio europeo sull'energia di domani (oggi per chi legge, ndr) prevalgano buon senso e tempestività. Su questo tema di vitale importanza per l'Italia confido nella compattezza di tutte le forze politiche». Palazzo Chigi ci ha tenuto a precisare che la dichiarazione non sia stata concordata con Draghi, ma poco cambia. La sostanza è che i due sono perfettamente allineati.

Ieri sera, mentre le agenzie davano conto della telefonata, Roberto Cingolani era in volo verso Bruxelles, dove oggi avrà la riunione con gli altri ventisei colleghi europei. Poco prima di partire aveva avuto una lunga telefonata con Draghi. «Ora più che mai occorre tu spinga a favore di un tetto al prezzo del gas russo. E allo stesso tempo è importante difendere l'ipotesi di un fondo di solidarietà sul modello dei prestiti Sure». Draghi avrebbe voluto discuterne oggi al vertice dei nove Paesi mediterranei dell'Unione ad Alicante. Il tampone positivo al Covid del padrone di casa - il premier spagnolo Pedro Sanchez - ha fatto saltare i piani. Draghi ci proverà ancora al vertice di Praga della prossima settimana. All'appuntamento successivo - il 20 ottobre - potrebbe essere già l'ora di Giorgia Meloni.

Le probabilità di avere la meglio sono sempre più basse. Ma quella per lei resta l'unica speranza a cui aggrapparsi. Se la speranza svanisse, nel giro di poche settimane dovrebbe fare i conti con le conseguenze di quel fallimento. Da settimane i contatti fra Palazzo Chigi e la prima linea del partito della Meloni sono frequentissimi. Ieri mattina una dichiarazione di uno dei luogotenenti - Fabio Rampelli - aveva anticipato la posizione della Meloni citando la necessità di un fondo di solidarietà europeo. Se il fondo non nascerà, il nuovo governo dovrà fare da solo. Per affrontare la crisi, Berlino ha deciso di stanziare fino a 200 miliardi di euro. Non solo per dare sostegno a famiglie e imprese, ma anche per evitare il fallimento delle aziende energetiche colpite dalle oscillazioni dei prezzi del gas sul mercato dei derivati. «A loro gli si concede ciò che a noi verrebbe negato. Godono di una sostanziale immunità», dice una fonte ministeriale che maneggia i dossier energetici. Non solo: quel che ha stanziato la Germania vale tre volte tanto quel che l'Italia ha speso dall'inizio della guerra in Ucraina, quando però i tassi di interesse erano molto più bassi degli attuali. Dal momento in cui si insedierà, il primo pensiero della Meloni dovrà essere la



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

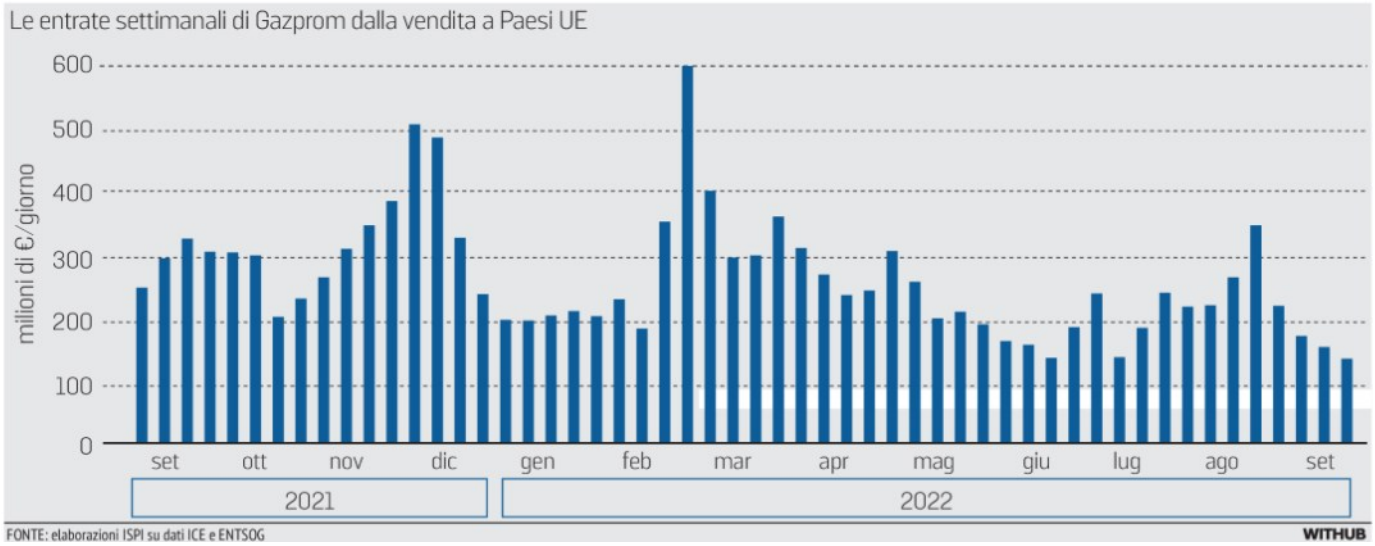
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Finanziaria per il 2023. Per uscire senza danni dall'inverno del ricatto russo occorreranno fra i quindici e i venti miliardi. Per fare di più, per investire quanto necessario a evitare una possibile recessione, la Meloni sarà costretta a tagli di spesa. Se scegliesse di fare nuovo deficit, i rendimenti dei titoli di Stato italiani salirebbero rapidamente, e finirebbero per metterle un cappio al collo prima di aver superato il primo Natale a Palazzo Chigi. Oggi più che mai, alla Meloni non resta che una responsabile continuità istituzionale a Draghi. A meno di non aprire un pericoloso fronte con tutta l'Unione, e correre il rischio di restare isolata. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAS DALLA RUSSIA





ANSA/ANGELO CARCONI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

30-SET-2022
da pag. 1 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Non c'è più tempo

di **Marco Gervasoni**

Un passo avanti, due indietro. Tocca persino citare Lenin per cercare di capire la logica della Ue. Ogni volta che deve fare un salto, lo fa, come si è visto, ma dopo enormi fatiche, strappi e giusto solo quando si sta affondando. Quasi seguisse la brinkmanship, la teoria secondo cui riesci a rendere al meglio solo quando sei sull'orlo del precipizio - con il rischio, però, di finirci prima o poi dentro. Ci risiamo, infatti, con il prezzo del gas e con la crisi energetica. Sul cosiddetto Price cap la Commissione traccheggia, che è un po' tipico della burocrazia Ue, e nel mentre accontenta la Germania, che vuole fare da sola. Ma tempo non ve n'è, gli aumenti delle bollette sono già insostenibili e, secondo le previsioni, tenderanno ad esplodere.

Ci troviamo di fronte a un bivio, a una minaccia non inferiore a quella costituita dalla pandemia, che potrebbe avere esiti ancora più esiziali. Giustamente Draghi ha detto che «non possiamo dividerci a seconda dello spazio nei nostri bilanci nazionali». Come ai tempi della crisi dell'euro e di quella della pandemia, occorre che l'Unione Europea agisca. Occorre convincere la Germania, la cui leadership però è molto più appannata di quella di Angela Merkel. E occorre sbloccare il meccanismo burocratico della Ue. Questo lo si può fare grazie al credito che il governo Draghi, ai suoi sgoccioli ormai, ha lasciato e lascia, e che consentirebbe di creare un blocco con la Francia di Macron.

La strada della Ue è l'unica perseguibile per il nostro Paese: anche se si può pensare a qualche intervento stile Germania, il nostro debito pubblico è talmente abnorme che non potranno che essere palliativi. Chi, nel nuovo governo che si formerà, sia tentato da soluzioni per così dire autarchiche, è meglio che se le levi dalla testa perché, oltre a non risolvere la crisi energetica, ci renderebbero vittima della speculazione dei mercati internazionali.

Se Draghi si muove, in questi ultimi scampoli, per garantire il suo successore, il nuovo esecutivo dovrà essere affidabile, compatto: Meloni dovrà proseguire e portare a termine quello che Draghi ha impostato. Guai se, in nome di un anche condivisibile malumore nei confronti dell'attuale Commissione o della Germania, che sembra abbandonare l'europeismo quando i suoi interessi nazionali vengono in primo piano, ritornassero tentazioni sovraniste o euroscettiche, non così antiche, anzi ancora piuttosto presenti, come si è visto a proposito dei vaghi discorsi sull'«inserire il sovranismo in Costituzione». Tutte astrazioni identitarie, comprensibili per carità, ma che in questo momento hanno solo l'effetto di condurci più rapidamente verso il baratro. Ma questo Meloni lo sa, visto che in serata ha ripetuto esattamente quasi le stesse parole di Draghi.


il Giornale
CAOS GLOBALE
Bollette da finimondo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1623

30-SET-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gas, un piano da 200 miliardi Così la Germania fa da sola

Berlino non vuole il tetto europeo al prezzo e adotta il modello spagnolo, finanziando gli acquisti delle centrali

Rodolfo Parietti

C'è un nuovo muro a Berlino. Alzato contro la folle ascesa dei prezzi del gas, vale 200 miliardi di euro. Quanti il governo tedesco ne ha messi ieri sul tavolo per togliere dal collo a famiglie e imprese il cappio arroventato delle bollette. Scudo difensivo da "Whatever it takes" senza la stampella della Bce, varato nel giorno in cui l'inflazione è tracimata al 10,9%, il livello più elevato dal 1950.

Una lievitazione incontenibile. E intollerabile per un Paese che non ha mai dimenticato Weimar e la dissoluzione valutaria del marco. E quando la Germania sente l'odore acre del carovita, non discute: fa. Si ricompatta, reagisce. Da sola. Ed è qui che alza un altro muro. Mentre diventa più aspra a livello comunitario la disputa su quel "price cap" al metano osteggiato proprio dai tedeschi, loro si comportano come il marchese del Grillo facendo leva su una fedina contabile quasi immacolata. Come dire: "Noi abbiamo pochi debiti, voi no": È l'"Uber alles" andato subito di traverso a Mario Draghi: "Davanti alle minacce comuni dei nostri tempi, non possiamo dividerci a seconda dello spazio nei nostri bilanci nazionali".

Giusto, poiché qui c'è anche il sospetto di un cicinin di "schadenfreude", di quel godere delle disgrazie altrui. Senza peraltro il timore di far la fine della Gran Bretagna, vittima del saccheggio della sterlina dopo il piano di stimoli di Liz Truss.

Ecco Christian Lindner, ministro dell'Economia nella coalizione "semaforo" capeggiata da Olaf Scholz, esibirsi subito in un tweet perentorio come un "achtung!" : "Vogliamo inviare un segnale chiaro ai mercati dei capitali: la Germania si attiene alla sua politica finanziaria orientata alla stabilità e alla sostenibilità. I titoli di Stato tedeschi restano il gold standard mondiale".

Per i tedeschi si tratta comunque di un sforzo finanziario non indifferente, compiuto mettendo mano al Fondo di stabilizzazione economica. Anche perché sparisce la prevista "Gasumlage", il supplemento gas in bolletta che doveva aiutare le aziende energetiche in difficoltà. Dal punto di vista tecnico, il piano non ha nulla di originale essendo mutuato dai modelli adottati da Spagna e Portogallo. In pratica, il governo applicherà un limite al prezzo delle sue centrali elettriche e poi coprirà la differenza rispetto ai prezzi di mercato. Naturalmente, usando i soldi dei contribuenti. Dal loro punto di vista, alternative non ce n'erano. Soprattutto dopo il sabotaggio del Nord Stream.

"La Russia usa la sua energia come arma", ha detto Scholz, e "al più tardi con la distruzione della pipeline del Baltico è prevedibile che non verrà più fornito gas dalla Russia". Ma Berlino si è mossa sapendo di avere le spalle ben coperte da Bruxelles. "La proposta di un price cap allo stesso livello per tutto l'import del gas è una misura radicale che comporta rischi significativi legati alla sicurezza di forniture di energia", hanno sottolineato fonti Ue. Che puntano ad altro: imporre un tetto al prezzo del metano di Putin e poi negoziare con i singoli fornitori i prezzi dell'energia.

Oggi la Commissione Ue illustrerà ai ministri dell'energia la proposta di costruire un nuovo indice basato sulle transazioni di Gnl, che dovrebbe essere disponibile agli operatori prima dell'inverno. Dopo la fuga in avanti di Berlino, i mercati sembrano aver tirato il freno, visto che le quotazioni del gas sono scese ieri del 9,5%, a 187,5 euro al megawattora, nonostante sia stata scoperta una quarta falla nel gasdotto Nord Stream. Bene così. Ma oggi è un altro giorno: si vedrà se dura.

10,9%
L'inflazione tedesca è tracimata fino al 10,9% annuo, il livello più elevato dal 1950

187,5
Le quotazioni del gas sono scese ieri del 9,5%, a 187,5 euro al megawattora



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





DIFFICOLTÀ
Il primo ministro tedesco, Olaf Scholz, alle prese con il ritorno dell'inflazione in Germania

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 87807 Diffusione: 93327 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Notizie in breve

EDITORIA

Il gruppo Sole 24 Ore torna nel settore della formazione

Il Sole 24 Ore rientra nel business dell'education con il marchio «Sole 24 Ore Formazione». La decisione arriva dopo il venir meno degli impegni di non concorrenza a suo tempo assunti con la cessione di Business School24 al fondo Palamon.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979


Terapia e formazione: Dynamo apre le porte di Camp e Campus
Economia ispirata al Vangelo